

Il Parlamento tenga un Ace nella manica

L'Associazione Bancaria Italiana, nel rispetto della distinzione dei ruoli e delle responsabilità, non ha partecipato e non partecipa al dibattito politico e si esprime sulle tematiche economiche. L'Italia, da vari decenni, vede aumentare costantemente l'ammontare totale del debito pubblico dello Stato che necessita di continua attività di emissioni di sempre crescenti quote di nuovi Titoli sui mercati internazionali e nazionale, fortemente influenzati dagli andamenti dello spread, determinato dalla maggiore o minore fiducia verso lo Stato, che producono frequenti incrementi dei costi per lo Stato dei Titoli del debito pubblico. Ogni incremento del debito pubblico si somma all'ingente stock sempre incrementato nei decenni e pone problemi per il presente e l'avvenire. Il rapporto deficit \pil è un importante indicatore della capacità maggiore o minore dello Stato di far fronte prospetticamente al proprio debito, rispetto alla capacità degli italiani di produrre e, quindi, per lo Stato di ottenere tassazione per ridurre il debito pubblico. Gli equilibri del bilancio dello Stato sono un valore di solidità attuale e prospettica e di credibilità internazionale della Repubblica ben prima degli obblighi assunti con le ratifiche dei Trattati dell'Unione economica e monetaria europea. Troppe volte, nei decenni, gli incrementi della spesa pubblica

di Antonio Patuelli*

non hanno messo in moto proporzionati incrementi dello sviluppo e dell'occupazione che necessitano di investimenti dello Stato in infrastrutture e servizi pubblici e in incoraggiamenti ai fattori produttivi dell'economia privata. Questo è il quadro d'insieme in cui si inserisce il disegno di legge di Bilancio per il 2019 che sta per essere discusso in Parlamento e che realizza un ulteriore contributo al debito pubblico con misure di solidarietà sociale più che di incentivo allo sviluppo dei fattori produttivi delle imprese e dell'occupazione. Lasciamo la responsa-



Antonio Patuelli

bilità di queste scelte a chi le ha assunte in sede politica ed istituzionale ed auspichiamo che nei dibattiti parlamentari e nel confronto col Governo emergano spinte a rafforzare gli incentivi diretti alle imprese e all'occupazione. In proposito riteniamo necessaria una maggiore riflessione sull'utilità dell'Ace (che è utile e necessario mantenere), la misura che incentiva gli incrementi degli accantonamenti degli utili a capitale per tutte le imprese, per rendere più solidi i presupposti della ripresa del-

lo sviluppo e dell'occupazione. Per quanto riguarda il mondo finanziario, esso si muove in un contesto non chiuso nei confini nazionali, non autarchico, ma nei mercati aperti internazionali e di un'Unione europea ancora carente di indispensabili regole comuni che garantiscano l'uguaglianza dei punti di partenza della concorrenza delle produzioni industriali e dei servizi finanziari e bancari. In tal senso le misure previste per il mondo bancario rappresentano delle dilazioni in più anni dei crediti d'imposta maturati dalle banche in applicazione delle normative: ciò rappresenta un ulteriore sacrificio delle banche, per i loro equilibri di bilancio, perchè rinvia nel tempo fattori attivi di bilancio. Siamo convinti che un'economia produttiva e conti pubblici floridi favoriscano i fattori di solidità e di produttività delle banche che, invece, vengono indebolite dalle crisi economiche e dalle difficoltà dei conti pubblici. La nuova Legislatura parlamentare nazionale si è aperta da qualche mese e confidiamo nel realismo e nel senso di responsabilità delle Istituzioni, nel confronto costruttivo con le Istituzioni europee, per imprimere all'economia italiana maggiori impulsi per una più robusta ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. (riproduzione riservata)

*presidente Associazione Bancaria Italiana

